

L'inviato USA dice che Israele ha 'il diritto' di annettersi parte del territorio della Cisgiordania: intervista al NYT

MEE e Agenzie

8 giugno 2019 - Middle East Eye

L'Autorità Nazionale Palestinese ha denunciato le affermazioni di David Friedman in quanto 'non hanno nulla a che vedere con la logica, la giustizia o la legge'

L'ambasciatore USA in Israele ha detto al New York Times che Israele ha il diritto di annettersi almeno "parte" della Cisgiordania occupata, facendo considerazioni che probabilmente accentueranno l'opposizione palestinese a un piano USA atteso da lungo tempo.

I dirigenti palestinesi hanno rigettato il piano prima ancora che sia totalmente reso noto, facendo riferimento a una serie di iniziative da parte dell'amministrazione del presidente USA Donald Trump che secondo loro mostra la sua irrimediabile parzialità a favore di Israele.

Nell'intervista pubblicata sabato dal New York Times l'ambasciatore USA in Israele David Friedman ha affermato che un certo livello di annessione della Cisgiordania sarebbe legittimo.

"A determinate condizioni penso che Israele abbia il diritto di tenersi parte della Cisgiordania, ma difficilmente tutta," ha detto.

Non è chiaro a quali territori della Cisgiordania si riferisca Friedman e se la presa di possesso da parte di Israele rientrerebbe in un accordo di pace che includa scambi di terre - un'idea ventilata in precedenti negoziati - piuttosto che un'iniziativa unilaterale come l'annessione, ha detto la Reuter [agenzia di notizie inglese, ndr.].

Il segretario generale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) Saeb Erekat ha condannato sulle reti sociali le affermazioni di Friedman.

Nel contempo un portavoce dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) ha affermato che Friedman è una delle molte figure di rilievo della politica USA che sul problema israelo-palestinese sono "estremiste" e mancano di "maturità politica".

Il ministero degli Esteri dell'ANP ha affermato che sta pensando di presentare sulla questione una denuncia alla Corte Penale Internazionale (CPI).

"In base a quale logica Friedman pensa che Israele abbia il diritto di annettersi parte della Cisgiordania?" ha chiesto domenica il ministero in un comunicato stampa. "Su quale realtà basa la sua convinzione? Sulla legge internazionale che vieta l'annessione di territori con la forza? O sulla realtà imposta dalle autorità dell'occupazione?"

Il ministero ha proseguito chiamando Friedman una "persona ignorante in politica, in storia e in geografia e che appartiene allo Stato delle colonie...(Egli) non ha niente a che vedere con la logica, la giustizia o la legge finché è al servizio dello Stato dell'occupazione, che egli è desideroso di difendere con ogni mezzo."

Sabato il centro israeliano di monitoraggio delle colonie Peace Now ha chiesto a Trump di rimuovere Friedman dal suo incarico se vuole che i suoi tentativi di pace abbiano una qualche credibilità.

"L'ambasciatore Friedman è un cavallo di Troia inviato dalla destra dei coloni, che sabota gli interessi di Israele e le possibilità di pace. Il prezzo sarà pagato dagli abitanti dell'area, non da Friedman o Trump. Se intende fungere da mediatore corretto, stasera il presidente USA dovrebbe mandare Friedman a fare i bagagli," avrebbe detto Peace Now citato da Haaretz.

La fondazione di uno Stato palestinese nei territori, compresa la Cisgiordania, che Israele ha occupato nella guerra dei Sei Giorni del 1967, è stata al centro di ogni piano di pace in Medio Oriente del passato. Tuttavia i palestinesi hanno sempre più spesso affermato che la soluzione dei due Stati, come è nota, è da tempo diventata impraticabile a causa dei tentativi israeliani di consolidare il controllo sulle terre palestinesi e incrementare la costruzione di colonie illegali.

Alcuni sostengono che lo status quo rende una soluzione per uno Stato unico con uguali diritti per cittadini sia israeliani che palestinesi l'unica opzione equa per garantire l'autodeterminazione e i diritti umani per tutti. Non è stata fissata nessuna data certa per la presentazione del piano dell'amministrazione Trump, comunemente noto come l'accordo del secolo, anche se alla fine di questo mese si terrà in Bahrein una conferenza sui suoi aspetti economici.

Le affermazioni pubbliche rese da funzionari dell'amministrazione USA suggeriscono finora che il piano si baserà in modo consistente sull'appoggio finanziario all'economia palestinese, per la maggior parte con fondi degli Stati arabi del Golfo, in cambio di concessioni sul territorio e sulla fondazione di uno Stato.

“Assolutamente l'ultima cosa di cui il mondo ha bisogno è uno Stato fallito palestinese tra Israele e la Giordania,” ha affermato Friedman nell'intervista al Times. “Forse non lo accetteranno, forse non risponde alle loro condizioni minime. Ci basiamo sul fatto che il giusto piano, nel momento giusto, col tempo riscuoterà la giusta reazione.”

Friedman, un fiero sostenitore delle colonie illegali israeliane, ha detto al Times che il piano di Trump mira a migliorare la qualità della vita dei palestinesi ma non è in grado di ottenere “una soluzione permanente del conflitto.”

Comunque ha detto che gli Stati Uniti intendono avere uno stretto coordinamento con la Giordania, alleato arabo, che potrebbe affrontare rivolte tra la vasta popolazione palestinese riguardo a un piano percepito come apertamente favorevole a Israele. I palestinesi rifiutano in modo massiccio un piano centrato sull'economia per risolvere un conflitto durato 71 anni che ha portato all'espulsione forzata e all'esilio di milioni di rifugiati e all'imposizione di un'occupazione militare brutale e discriminatoria su quelli che sono rimasti.

La pubblicazione dell'accordo del secolo si prevede sarà ulteriormente rimandata dopo che il parlamento israeliano ha convocato elezioni anticipate per settembre, le seconde di quest'anno.

Il piano potrebbe essere considerato troppo delicato da essere reso noto nel corso della campagna elettorale.

In aprile, durante la campagna per le prime elezioni generali [di quest'anno], il

primo ministro Benjamin Netanyahu si è impegnato ad annettere colonie a Israele, un'iniziativa a lungo sostenuta da molti parlamentari della sua alleanza di destra e di partiti religiosi.

In seguito alla continua espansione delle colonie da parte dei successivi governi di Netanyahu, più di 600.000 coloni ebrei vivono ora in Cisgiordania e nella Gerusalemme est occupata, in violazione delle leggi internazionali.

Un funzionario USA, parlando in forma anonima, ha detto alla Reuter: "Nessun piano per l'annessione unilaterale da parte di Israele di qualunque parte della Cisgiordania è stato presentato da Israele agli USA, né è in discussione."

(traduzione di Amedeo Rossi)